

## **Mafia e tangenti intorno alla provincia?**

### **A giudizio dirigenti, imprenditori, boss**

Quattro ex alti funzionari della Provincia, un ex sindaco di Petrosino, un componente della Commissione provinciale di controllo e due dipendenti di Comuni del Trapanese, sei tra imprenditori e boss, saranno processati dal 27 febbraio, alla sesta sezione del Tribunale, con imputazioni che vanno dalla turbativa d'asta al peculato e alla corruzione. Sono accusati di aver favorito Cosa nostra nell'aggiudicazione di appalti per la Palermo - Sciacca, per la realizzazione di una galleria paramassi a Sclafani Bagni, per lavori a Petrosino e Castellammare del Golfo.

La lista degli imputati, rinviati a giudizio dal gup Mrella Agliastro, è aperta dai boss latitanti **Bernardo Provenzano** e **Antonino Giuffrè**, coinvolti solo nella gara di Sclafani Bagni. Sotto processo sono finiti **Giacinto Scianna** e **Calogero Calà**, imprenditori di Bagheria e di Mussomeli; **Corrado Milazzo**, ex titolare della Rgl, società che lavorò alla Palermo - Sciacca, e il suo socio, **Antonino Biancorosso**. A giudizio pure l'ex dirigente dell'archivio della Provincia **Francesco Bagliesi**, l'ex direttore dell'ufficio contratti **Ignazio Marretta**, l'ex ragioniere Antonino Bellanca e l'ex vicesegretario generale Alessandro Scatfidi Abbate. E poi l'ex sindaco di Petrosino **Gaspere Valenti**, l'ex componente della Cpc di Trapani, **Leonardo Buffa**, i funzionari del Comune di Castelvetro **Attilio Bandiera** e **Gaspere Rizzo**.

Nell'inchiesta, condotta dal pubblico ministero Gaspare Sturzo, emerge la longa manus di Angelo Siino e di Cosa nostra. Siino, oggi collaboratore di giustizia, avrebbe gestito gli appalti banditi dall'amministrazione di Palmiro Togliatti. Nell'inchiesta è stato di fondamentale importanza quello che la Procura ritiene un vero libro mastro delle tangenti, redatto dalla Rgl per registrare quanto veniva pagato a politici e funzionari di mezza Sicilia. Il documento, sequestrato a Corrado Milazzo nel 1995, è stato «smorfiato» da Siino e dall'altro collaborante Salvatore Lanza: questo ha consentito di incriminare i funzionari ritenuti al soldo dell'ex pilota di rally.

Sia nel corso delle indagini sia in udienza preliminare tutti gli imputati hanno respinto le accuse. I funzionari hanno detto, in particolare, di non aver avuto competenze sugli appalti che stavano a cuore a Cosa nostra. La Provincia si è costituita parte civile.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***